



Mambo il museo d'arte che sopravvive alla crisi

Secondo il Presidente Lorenzo Sassoli de Bianchi e il direttore Gianfranco Maraniello il budget limitato permette di affrontare eventuali tagli: ridimensionare le attività pur di conservare un'offerta artistica significativa. **di Gian Basilio Nicotri**

Il distretto culturale cittadino è tutto da affinare, regolare, potenziare per avere un sistema integrato che soddisfi le esigenze del cliente culturale e in questa geometria di luoghi artistici il Mambo ha una sua centralità. Poi costa poco, attira visitatori ed oggi ospita l'importante mostra dedicata a Giorgio Morandi, dopo il successo conquistato al Metropolitan Museum di New York, che poi volerà in Giappone. Il museo inaugurato nel 2007 nell'ex forno del pane voluto dal sindaco socialista Francesco Zanardi può continuare il suo viaggio nonostante la crisi economica che porta a potenti sforbiciate, (comprensibili davanti ad eserciti di cassa integrati e truppe di senza lavoro), nel capitolo delle politiche culturali. Secondo Lorenzo Sassoli de Bianchi e Gianfranco Maraniello, (presidente e direttore del Museo di arte moderna), il Mambo può resistere alla crisi economica grazie al budget moderato (4 milioni di euro l'anno). Questa la convinzione dei responsabili del museo, che hanno rassicurato i consiglieri comunali della Commissione Cultura che

ieri mattina hanno visitato la sede di via don Minzoni. «Il Mambo è in grado di sopportare un calo di investimenti, riducendo l'attività, ma mantenendola significativa», ha spiegato Sassoli. «Ha 4 milioni

di euro l'anno di costi totali per mantenere cinque sedi, una cifra bassa; il museo dunque è relativamente poco costoso e più sostenibile con i tempi che arriveranno, molti competitor avranno più difficoltà» è la tesi di Maraniello che vede nella gestione low cost il punto di forza del museo. Secondo il manager gli investimenti fatti in questi ultimi due anni garantiscono ossigeno al Mambo: «Diminuiranno i costi futuri: avere un allestimento fisso importante permette di abbassare i costi di gestione». Naturalmente l'intervento pubblico è fondamentale, come in quasi tutti i musei del mondo, ma il Comune spende sempre di meno: «Fino al 2006 sosteneva la galleria al 100% - spiega Maraniello - oggi è al 45%». Anche l'opposizione da una valutazione positiva del museo e per Daniele Carella, capogruppo di Forza Italia, è «Confortante sapere che la

struttura possa andare avanti anche in periodi di magra - per poi aggiungere - l'impostazione del lavoro al Mambo è lusinghiera e non deve andare dispersa: il territorio dovrà investire di più». Concorda Milena Naldi, capogruppo di Sinistra democratica, che da indicazioni preziose: «Il Mambo ha bisogno delle porte d'accesso, di segnaletica straordinaria e riqualificazione degli spazi urbani». Ma quanto spende il Comune? Circa la metà dei quattro milioni di euro necessari per il mantenimento della galleria che copre con «570 mila euro direttamente, 400 mila euro grazie ad una convenzione con la Fondazione Carisbo - spiega Maraniello - ed il resto tramite l'assunzione di alcuni costi diretti come la manutenzione». Con la biglietteria s'incassano 380 mila euro (circa il 10% dei costi) mentre dal 2007 la Regione Emilia-Romagna da un contributo di «350 mila euro l'anno per le spese correnti, che dovrebbero essere riconfermati anche per il 2009, e con 600 mila euro per investimenti in beni durevoli». *